

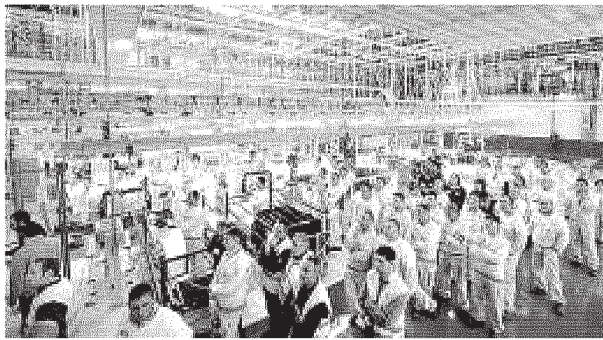
Il racconto

“La fabbrica è bellissima
ma pensiamo a chi è fuori”

TIZIANA COZZI

«**A**BBIAMO una fabbrica ad alta tecnologia, è un vero e proprio gioiello. Siamo contenti di lavorare qui».

SEGUE A PAGINA III



I lavoratori in tuta bianca

La festa amara dei neo-assunti

“Vittoria a metà: che futuro avranno i compagni davanti ai cancelli?”

(segue dalla prima di cronaca)

TIZIANA COZZI

«MA come non possiamo pensare ai nostri compagni rimasti oggi fuori dai cancelli? Per noi è una vittoria a metà: è quello che pensano tutti qui, solo che nessuno ha il coraggio di dirlo». È il giorno della rinascita: si presenta la nuova Panda e i 600 operai neo-assunti e sorridenti, in tuta bianca e grigia ascoltano in silenzio le parole di John Elkann e Sergio Marchionne. Ma il pensiero non

“Siamo davvero felici di lavorare qui: è una fabbrica bellissima, la sentiamo nostra”

può non correre a chi è rimasto fuori dai cancelli e non ha potuto partecipare alla festa, dopo 20 anni di vita insieme sulla catena di montaggio. Due anime, una medaglia a due facce. Il conflitto c'è, all'interno della fabbrica, è inutile negarlo. È silenzioso come le labbra cucite degli operai felici sì ma con un fondo di amarezza che rovina una giornata da ricordare.

Nello stabilimento Giambattista Vico di Pomigliano, nel giorno della celebrazione massima, con un membro della famiglia Agnelli arrivato in visita come mai è successo in cento anni di attività e la presentazione della Panda a giornalisti arrivati da

tutto il mondo, tra la soddisfazione e la gioia, fa capolino la delusione. Ci sono i lavoratori “ripescati” e riassunti (600 dentro, 4200 fuori), preoccupati per il futuro dei colleghi di una vita, per i quali, neanche oggi, è arrivata una risposta. Le parole di Sergio Marchionne non sono servite a tranquillizzare. Il passaggio dell'amministratore delegato sulle assunzioni future resta volutamente nel vago «dobbiamo impiegare il massimo numero per i volumi prefissati, 1050 macchine al giorno — spiega — assumeremo personale finché potremo, più di questo non potevo fare». È il mercato che detta legge: le assunzioni sono legate all'andamento delle vendite dei prossimi mesi. E la risposta non basta a chi pensa a una fabbrica che lavora a pieno regime, senza esuberi. «Ci aspettavamo certezze, almeno oggi — rivela uno degli operai neoassunti — invece Marchionne non ci ha detto nulla. E il suo silenzio, proprio sul futuro dei nostri compagni, ci preoccupa. Cosa vuol dire, allora, che è tutto ancora da decidere?». «Marchionne è un imprenditore — attacca Francesco Percuoco, rsu Fiom non ancora richiamato al lavoro, ieri ha trascorso l'intera giornata fuori dalla fabbrica — gli vanno riconosciuti tutti i meriti ma si è messo lo Statuto dei lavoratori sotto i piedi. Al di là delle celebrazioni trionfali, per la Panda, secondo analisi di settore serve quasi la metà di manodopera e quindi non riuscirà a garantire la saturazione di tutta la manodopera attuale, si fermerà alla metà. Non può non da-

re risposte su questo».

Non solo dubbi e la solidarietà, c'è pure entusiasmo. Della fabbrica “Italia-Pomigliano” rimessa a nuovo gli operai sono orgogliosi. Sono quelli che presentano lo stabilimento ipertecnologico con la soddisfazione di chi l'ha visto nascere. Quelli che arrivano sul palco a bordo della prima Panda prodotta, con 600 firme di tutti gli operai (alle quali, al momento della presentazione alla stampa, si aggiungono quelle di Elkann e Marchionne). Si chiamano Marisa, Tommaso, Crescenzo e Fabio. «È stata un'emozione grandissima — racconta Marisa Giannini, 29 anni, di Nola, da maggio nella nuova fabbrica, in forza al nuovissimo centro addestramento — ci siamo appassionati a questo nuovo modo di concepire la fabbrica. Abbiamo una golden zone a 60 gradi per favorire la comodità del lavoratore, una postazione sicura e un sistema antisbaglio. Lavoriamo molto meglio rispetto a prima». Sono loro che illustrano ai visitatori il loro lavoro come se l'avessero scoperto ieri. «L'intero capannone è stato svuotato — racconta con soddisfazione Benedetto Tramontano, addetto al settore montaggio — della vecchia fabbrica qui non è rimasto nulla. Niente più rumore, c'è una piastra che trasporta le auto e le posiziona nel modo migliore per consentirci di lavorare meglio. È un impianto bellissimo, siamo davvero felici di lavorare così. È la nostra palestra, lo sentiamo davvero come nostro, abbiamo visto le macchine arrivare qui, lo abbiamo visto nascere sotto ino-

stri occhi». Un risultato giunto dopo l'importante investimento messo in campo dalla Fiat sulla formazione con oltre 1 milione di ore dedicate. «In trenta sono andati a lezione per sei mesi -

“Sulle future assunzioni l'azienda è stata vaga: non ci sono certezze”

spiega il responsabile del reparto lastratura - e ogni giorno arrivano qui i tecnici della Crysler per imparare i nostri segreti». Una soddisfazione condivisa dai sindacati. «Siamo ben felici dell'accordo firmato - afferma Anna Rea, segretario generale Campania Uil - perché stabilisce regole nuove e moderne. Qui si tratta di investimenti veri di soldi veri, non di chiacchiere. Come potremmo non essere soddisfatti?». «Chi non credeva si è dovuto ricredere» interviene **Giovanni Centrella**, segretario generale Ugl. «Tutto quello che è lavoro deve essere appoggiato - dichiara Lina Lucci, segretario Cisl Campania - oggi è stata salvata una realtà produttiva importante. Bisogna spingere in questo senso, più contrattazioni in futuro». «Ho appena regalato a Marchionne un corno vestito da Pulcinella creato da Lello Esposito - rivela Giovanni Sgambati, segretario Uilm Campania - come risposta ai gufi che parlano di Pomigliano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA